

ho theologos

Anno XXXVI (2018) 3

ISSN 0392-1484

NUOVA SERIE

QUADRIMESTRALE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA
«S. GIOVANNI EVANGELISTA» - PALERMO



a protestare rabbiosamente, a confrontarsi con serenità e intelligenza sulla possibilità di impegnarsi in vista di un reale rinnovamento e a distinguere una buona volta tra la sterile antipolitica e l'urgente superamento della partitocrazia.

Massimo Naro

M. Truffelli, *La P maiuscola. Fare politica sotto le parti*, Ave, Roma 2018, 139 pp., euro 11,00

La scomparsa della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista, a seguito della caduta del muro di Berlino e di tangentopoli, hanno avviato la politica italiana verso una crescente personalizzazione di stampo populista. Tale processo – attraverso il sistema maggioritario e un'idea strumentale di democrazia diretta – ha generato una diffusa indifferenza verso la politica confermata dalla crescita dell'astensionismo. Così, il tramonto delle narrazioni politiche che hanno fondato i nostri principi costituzionali sembra spingere l'Italia verso una democrazia senza popolo che dovrà misurarsi con istanze regressive antieuropee e nazionalpopuliste. D'altronde, anche le recenti elezioni nazionali hanno confermato gli effetti nefasti della personalizzazione della politica sintetizzati da un lato dalla trasformazione dei partiti in comitati elettorali e dall'altro dalla fine della pluralità culturale fra le diverse opzioni politiche. In questo scenario, quale contributo possono dare i cattolici al Paese?

Con la fine della Democrazia Cristiana anche il mondo cattolico è entrato in una crisi legata alla mancanza di un punto di riferimento politico che per cinquant'anni, nel bene come nel male, ha espresso un'importante cultura e un'incisiva azione di governo tanto dell'intera nazione quanto dei singoli territori. Oggi molti credenti, maturati sulla visione teologica del Concilio Vaticano II, trovano – nel magistero di Papa Francesco e nei pronunciamenti del presidente della CEI Bassetti – una base significativa per tornare a sviluppare processi politictramite un dialogo unitivo delle varie anime del cattolicesimo italiano. Lungi dal riproporre una nuova "balena bianca" e lontani dall'interpellare politicamente i credenti solo sui "valori non negoziabili", è giunto il momento per far interagire la significativa classe dirigente che, mossa dall'ispirazione cristiana, quotidianamente e in diversi settori opera nei tessuti sociali, economici e culturali di tutta Italia.

Matteo Truffelli, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica e professore associato di Storia delle Dottrine politiche presso l'Università di Parma, ha recentemente pubblicato un libro-intervista intitolato *La P maiuscola. Fare politica sotto le parti* che potrebbe rappresentare un importante apporto per interpellare e mettere in relazione quanti da credenti desiderano contribuire alla riforma della politica. Infatti, a partire dall'invito che Francesco ha rivolto ai membri dell'Azione Cattolica nel 2017 in occasione della festa per i 150 anni dell'associazione, Truffelli propone un'introduzione per discernere circa l'importanza e la necessità dell'impegno per la cosa pubblica.

Nell'epoca delle scelte politiche fatte d'istinto e in base alla difesa dei diritti primari come il lavoro, la salute, la sicurezza e l'istruzione, la paura e gli egoismi spingono verso opzioni politiche estreme e antisistema. Nonostante questo clima generato dalla crisi economica in atto, per il Presidente dell'Azione Cattolica bisogna trovare il coraggio e l'intelligenza per affermare che il nostro tempo può aprire scenari positivi del tutto inediti. Non si tratta di sognare ad occhi aperti ma «di saper guardare le condizioni date con gli occhi di chi sa trovare dentro di esse percorsi nuovi, diversi, di progresso e di giustizia. È questa la grande lezione che accumuna figure per tanti versi così diverse tra loro come Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira, Aldo Moro» (p. 66). Una politica egoista, gridata e capace solo

di alzare le barriere culturali e geopolitiche non può coltivare l'ambizione di costruire un mondo nuovo. Per tale motivo, i credenti – insieme a quanti hanno a cuore le sorti della nostra nazione e dell'Europa – devono spingere la politica «a prendersi cura delle tante grandi urgenze del nostro tempo senza rinunciare al compito di progettare il futuro» (p. 70). Allora, si tratta di cogliere il significato della politica al di là della gestione del presente per ritrovare «la capacità e il desiderio, come comunità civile e come sistema politico, di pensare insieme il futuro, per poterlo costruire insieme. Ritrovare il senso stesso del futuro, lo sguardo della speranza» (p. 72).

Senza dubbio, la politica capace di progettare il futuro è quella con la maiuscola della quale ci parla il vescovo di Roma. Tornare a riflettere da credenti sulla cosa pubblica significa essere in grado non solo di avere delle buone idee ma anche di saper coinvolgere dal basso – tanto i giovani quanto gli adulti e gli anziani – tramite una proposta laica e fondata sulla base «della ragione e dell'esperienza, non di principi validi ed evidenti per noi, ma discutibili e infondati per altri» (p. 99). Una proposta che – attraverso la difesa e la promozione di valori costituzionali come libertà e giustizia sociale – stia dalla parte dei poveri, degli emarginati e di tutti coloro che vedono lentamente negati alcuni diritti fondamentali. Una prospettiva del genere non produce una sorta di asfittica equidistanza fra le fazioni in causa, bensì un modello capace di stare sotto le parti nel senso di «assumere la prospettiva visuale di chi si trova in basso, di chi è vittima, ha meno voce per far valere le proprie ragioni e meno strumenti per difendere i propri diritti» (p. 122).

La storia dell'Azione Cattolica Italiana è la testimonianza di un popolo composto da giovani e adulti, da laici e da pastori i quali hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo nel nostro Paese di una società maggiormente solidale. Così, secondo Truffelli, l'identità stessa dell'associazione è tutta tesa ad accogliere l'invito del vescovo di Roma a spendersi nella grande politica tramite l'impegno culturale e la passione educativa: «Il richiamo di Papa Francesco a metterci nella grande politica, dunque, si inserisce dentro la cornice di una lunga storia, in cui il contributo attivo alla vita democratica rappresenta da sempre un punto caratterizzante dell'esperienza di AC» (p. 11). L'esercizio di tale missione non è per nulla semplice. Infatti, abitare il nostro tempo con responsabilità significa avviarsi verso un perenne discernimento circa i metodi e le scelte opportune da avanzare. Non si tratta di prendere parte alla battaglia politico-partitica, ma di avviare processi in grado di formare coscienze, di partecipare ai grandi dibattiti sui valori della politica, di sostenere la cittadinanza attiva. Quindi, per il presidente nazionale dell'Azione Cattolica, oggi l'Italia ha bisogno di essere abitata da «cittadini consapevoli, capaci di giudicare e impegnarsi rifiutando strumentalizzazioni ideologiche, manipolazioni di parte e semplificazioni demagogiche». Cittadini in grado di rifiutare una politica ridotta a slogan e ricette miracolose» (p. 54). Tuttavia, entrare nel dibattito politico, partecipare alla vita pubblica, sostenere alcune cause sociali non deve mai tramutarsi nella presunzione di spiegare agli altri le questioni o addirittura scegliere per loro.

In un Paese lacerato da mille divisioni politiche, territoriali, culturali, valoriali e anagrafiche, scegliere l'impegno per la grande politica significa anche fungere da fattore unitivo della comunità nazionale. L'Azione Cattolica è chiamata a fare proprio quel servizio all'unità che non deve esprimersi attraverso l'equidistanza tra le parti, bensì tramite la possibilità di formare opinione critica e responsabile nell'epoca delle strumentalizzazioni e semplificazioni politiche alimentate dai social. L'opera, per Truffelli, è rivolta a mutare «la narrazione predominante di questa realtà, dare nomi e volti alle vicende che troppo facilmente riduciamo a numeri, cercare di smontare luoghi comuni e pregiudizi» (p. 41). A ciò, bisogna

legare l'idea e la prassi di una politica che sappia parlare e affrontare le necessità vere del nostro tempo che segnano sempre più i singoli, le famiglie e le comunità. In questo contesto, lo specifico contributo dell'azione politica ispirata cristianamente è riscontrabile, secondo Truffelli, nello sguardo contemplativo capace di riconoscere le tante generosità e le molteplici positività ancora presenti nei nostri territori.

Alla luce del radicamento sull'insegnamento sociale della Chiesa, la proposta del volume che si presenta mira a indicare una possibile interpretazione cristiana dell'attività politica da svolgere nel nostro tempo. L'opera del Presidente nazionale dell'Azione Cattolica pare una sorta di introduzione ad una politologia evangelicamente ispirata. Tale visione, è invitata a tramutarsi operativamente nella possibilità da un lato di generare alleanze fra i vari soggetti delle nostre comunità dall'altro di accompagnare tutti quei credenti – che per via della propria singolare scelta e responsabilità – decidono di impegnarsi direttamente nella politica per farla divenire grande.

Rocco Gumina